

II[^] SETTIMANA

LUNEDI'

- T. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**
G. Il Signore è mio aiuto.
T. Ogni giorno mi dona la vita e il perdono.

INNO O CANTO DI LODE

Noi Ti lodiamo, Padre,
fonte della vita,
sorgente di luce e verità.

Noi Ti lodiamo, Padre,
per mezzo del tuo Figlio
ci doni pace e libertà.

Dona a noi lo Spirito
per poter diffondere
nel mondo la bontà. Amen.

Antifona

S. Crea in me, o Dio, un cuore nuovo

SALMO (Cfr Salmo 118) a due cori

Indicami, Signore,
la strada da percorrere
e io la seguirò con fiducia.

Donami il coraggio
di osservare la tua legge
e di custodirla nel mio cuore.
Fammi capire i segni
della tua chiamata
perché in essa
riponga la mia gioia.

Converti il mio cuore
ai tuoi comandamenti,
liberami dalla tentazione
di fare senza di Te.

I miei occhi non corrano
dietro le cose inutili,
ma scoprono le cose grandi
che hai fatto per me.

Così camminerò
sicuro di incontrarti
e riconoscerti ovunque sarò.

T. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Amen.

Antifona

T. Crea in me, o Dio, un cuore nuovo.

La Parola tra noi

Dal Vangelo di Giovanni

15,12-17

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. **PdS**

Commento dell'assistente o di un educatore

Quale è il segno più grande dell'amore?

Dare la vita per i propri amici. E questo, Gesù lo ha dimostrato dando la vita per noi, che ha chiamato amici. L'amore, l'amicizia vera, non si tirano indietro, non guardano solo a se stessi, ma sono attenti agli altri, si sanno esporre.

Aiutaci, o Signore, ad uscire dal nostro egoismo, affinché mostriamo a tutti il tuo amore.

Tu ci chiami a questo, e noi desideriamo risponderti con gioia.

Racconto: Il pane della fratellanza

Si racconta di una anziana contadina, di nome Giulia, che viveva in una fattoria con i suoi tre figli, Roberto, Michele e Francesco. Il marito le era morto durante la guerra. I tre figli, di cuore buono, erano però sempre pronti a litigare. Si volevano bene ma, bastava una parola in più ed erano litigi senza fine. A quel punto interveniva Mamma Giulia e ben presto i figli ritrovavano pace. La mamma diventò vecchia, allora i figli si preoccuparono: "Mamma, cerca di star sempre bene e di non morire, perché quando litighiamo chi rimetterà la pace fra noi?". "Ma io dovrò pur morire prima o poi", rispose la mamma. "Allora, chiesero i figli inventa qualcosa perché quando tu non ci sarai più noi potremo rifare pace e volerci bene". Mamma Giulia pensò a lungo alla cosa e un giorno prese un foglio, vi scrisse come dovevano essere divisi i campi fra i tre figli e aggiunse alcune raccomandazioni perché

andassero sempre d'accordo. La mamma un giorno si ammalò gravemente e dal suo letto chiamò i figli, consegnò loro il suo testamento, poi prese un pane, ne fece tre parti, ne diede una a ciascuno e raccomandò: "Mangiate e cercate di volervi bene". I figli, commossi, mangiarono il pane della mamma, bagnandolo con le loro lacrime. Di lì a pochi giorni Giulia morì. Roberto, Michele e Francesco si divisero serenamente i campi e ognuno si mise a lavorare il suo. Ma un giorno Roberto e Michele scoprirono che il confine fra i loro campi non era chiaro. Ben presto si misero a litigare. Stavano per fare a botte, quando arrivò Francesco. Egli si mise in mezzo a loro: "Non ricordate la mamma? Perché non facciamo come quel giorno che ci ha chiamati al suo capezzale?". Presero un pane, ne fecero tre parti, ne presero una per ciascuno e si misero a mangiare. Mentre mangiavano nella mente di Roberto e Michele si riaccese l'immagine della mamma; il suo volto e le sue parole scendevano nel loro cuore come una medicina. Scoppiarono in un pianto diretto e fecero pace. La pace non durava molto, perché occasioni di litigio ne incontravano spesso. Però avevano imparato la soluzione: ogni volta che si creava un'occasione per litigare, i tre fratelli si sedevano attorno ad un tavolo, prendevano un pane, lo mangiavano insieme; ben presto scompariva la rabbia e tornava la pace.

PREGHIERA

G. Gesù ci ha amati per primo: non siamo pigri e indecisi nella risposta. Chiediamo a Lui di aiutarci a dire ogni giorno il nostro «sì» generoso e convinto.

S. Signore, aiutami a dire di sì non quando voglio ma sempre.

Sì quando è facile e quando mi costa.

Sì quando sono nella gioia

e quando vedo arrivare il dolore.

Sì agli impegni che ogni giorno mi affidi.

Sì in famiglia, a scuola, nella Chiesa,

in mezzo a tutti i fratelli.

S. Signore, aiutami a dire di no.

No ad ogni voce che non sia la tua voce.

No ad ogni parola che non sia la tua Parola.

No ad ogni invito

che non sia quello di camminare accanto a Te.

No al peccato.

G. E con la preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi amici iniziamo la giornata che la sua bontà ci ha concesso.

T. Padre nostro...

CANTO

MARTEDI'

T. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

G. Signore, nel giorno che incomincia.

T. Guidaci a compiere la tua volontà.

INNO O CANTO DI LODE

O Maria, Madre di Gesù,
noi ti chiediamo
rendi sicuro il nostro cammino.
O Maria, Madre di Gesù,
salva i tuoi figli,
dona speranza ai nostri cuori.
O Maria, Madre di Gesù,
tutti i ragazzi accolgano Cristo
e regni sempre tra loro l'amore. Amen.

Antifona

S. Dall'aurora, Signore, io cerco il tuo volto.

SALMO (Cfr Salmo 63) a due cori

Signore, fin dall'aurora
io ti cerco,
di Te ho bisogno, poiché
mi attendono molti impegni.
Ti cerco dappertutto,
la tua amicizia vale più della vita
e il tuo aiuto mi rende sicuro.
Sempre io ti ringrazierò,
alzando verso Te le mie mani
e il mio sguardo.

Non mancherò ai tuoi inviti di festa
e la mia bocca
dirà parole di lode.

Infatti quando penso a Te,
il mio cuore sobbalza di gioia;
Tu sei la mia forza.

Coloro che non vogliono
riconoscerti sono, facile preda
di uomini malvagi.

T. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Amen.

Antifona

T. Dall'aurora, Signore, io cerco il tuo volto.

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". ³⁵ Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio ". ³⁸ Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

COMMENTO DELL'ASSISTENTE O DI UN EDUCATORE

Maria è uno straordinario esempio di come seguire il Signore. Dopo l'annuncio dell'angelo non se ne sta tranquilla in casa a farsi servire. Poteva farlo, ma dicendo sì alla proposta di Dio, sente che la sua vita è cambiata. E' così forte l'amore di Dio che sente dentro di sé da non riuscire più a contenerlo. L'amore va donato, e così si moltiplica. Chi lascia spazio al Signore nella sua vita sente di dover coinvolgere anche altri. Allora Maria va, in aiuto alla cugina Elisabetta.

Anche noi, o Signore, vogliamo seguire l'esempio di Maria.

Ma tu, Signore, ci metti la pulce nell'orecchio: che cosa chiedi a noi? C'è qualcosa di bello che vorresti proporre a noi? Aiutaci ad aprire il nostro cuore, e a dire di sì al tuo appello.

Racconto: A mani vuote (Silvano Fausti)

Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori. C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta portando qualche dono, invitarono anche lui. Ma lui diceva: "Io non posso venire, sono a mani vuote, che posso fare?".

Ma gli altri tanto dissero e fecero, che lo convinsero.

Così arrivarono dov'era il bambino, con sua Madre e Giuseppe.

Maria aveva tra le braccia il bambino e sorrideva, vedendo la generosità di chi offriva cacio, lana o qualche frutto.

Scorse il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di venire.

Lui si fece avanti imbarazzato.

Maria, per avere libere le mani e ricevere i doni dei pastori, depose dolcemente il bambino tra le braccia del pastore che era a mani vuote...

PREGHIERA

- G.** Signore, Tu hai voluto che il tuo Figlio diventasse uno di noi, avesse una famiglia, una casa, degli amici. Donaci di riconoscere in Gesù, il Salvatore e in Maria la madre di tutti gli uomini.
- S.** Maria ha saputo dire «sì », anche la nostra vita sia una risposta gioiosa al Signore.
- T. Ascolta, Signore, la nostra preghiera.**
- S.** Maria ha amato Gesù, il suo sposo Giuseppe e tutti gli uomini che Gesù prima di morire le ha affidato.
- T. Aiutaci, Signore, ad amarti e amare i nostri fratelli.**
- S.** Maria ha vissuto poveramente con Giuseppe e Gesù.
- T. Non permettere che siamo avari e pensiamo solo a noi stessi.**
- G.** Invochiamo Maria, nostra madre, con le parole dell'Angelo e della Chiesa, perché sappiamo spendere la nostra vita facendo il bene e adempiendo la volontà del Signore.
- T. Ave, Maria...**

CANTO

MERCOLEDI'

T. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

G. Al mattino noi ti lodiamo, Signore.

T. Con Gesù Cristo, tuo Figlio, fatto uomo per noi.

INNO O CANTO DI LODE

All'inizio del giorno,
ascolta, o Padre santo,
la preghiera dei figli.

Dona un linguaggio mite,
uno sguardo limpido,
un cuore puro.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

S. Ti ringrazio, Signore, tu mi salvi e mi vuoi bene.

Salmo

Cfr Salmo 145

S. Ti lodo, Signore,
e voglio benedire il tuo nome, per sempre.

T. Io lodo il tuo nome, Signore, per sempre.

S. Il Signore è grande:
tutti i popoli raccontano le sue meraviglie, parlano della sua grandezza,
diffondono il ricordo della sua bontà.

T. Io lodo il tuo nome, Signore, per sempre.

S. Il Signore è ricco di misericordia:
espande la sua tenerezza sui grandi e sui piccoli, sostiene chi vacilla,
rialza chi è caduto.

T. Io lodo il tuo nome, Signore, per sempre.

S. Il Signore è vicino:
non abbandona chi lo invoca
e lo cerca con cuore sincero.
Egli protegge quanti lo amano.

T. Io lodo il tuo nome, Signore, per sempre.

Antifona

T. Ti ringrazio, Signore, tu mi salvi e mi vuoi bene.

La parabola del Padre misericordioso

11 Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. 13 Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. 14 Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. 16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. 17 Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; 19 non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. 20 Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. 22 Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. 23 Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26 chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. 27 Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. 28 Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. 29 Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. 30 Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. 31 Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Commento dell'assistente o di un educatore

Anche noi siamo tentati di pensare che la vera libertà consista nell'andarcene via, lontani, per fare quello che vogliamo. Ci ritroviamo però a bocca asciutta, come il giovane del racconto. Non si era reso conto che accettare l'amore del Padre, farsi volere bene da lui era la cosa più importante, ma soprattutto gli garantiva tutta la vera libertà, perché la libertà la troviamo laddove ci sono l'amore e la disponibilità ad amare, anche nella fatica.

O Signore, la vera libertà non consiste nel fuggire lontano da Te, ma nel riconoscerti Padre premuroso e attento. Dacci la gioia di riscoprirci figli tuoi.

Racconto: I quattro figli e il giudizio frettoloso

Un uomo aveva quattro figli. Egli desiderava che i suoi figli imparassero a non giudicare le cose in fretta, per questo, invitò ognuno di loro a fare un viaggio, per osservare un albero, che era piantato in un luogo lontano. Il primo figlio andò là in Inverno, il secondo in

Primavera, il terzo in Estate, e il quarto, in Autunno. Quando l'ultimo rientrò, li riunì, e chiese loro di descrivere quello che avevano visto.

Il primo figlio disse che l'albero era brutto, torto e piegato.

Il secondo figlio disse invece che l'albero era ricoperto di gemme verdi e promesse di vita.

Il terzo figlio era in disaccordo; disse che era coperto di fiori, che avevano un profumo tanto dolce, ed erano tanto belli da fargli dire che fossero la cosa più bella che avesse mai visto.

L'ultimo figlio era in disaccordo con tutti gli altri; disse che l'albero era carico di frutta, vita e promesse.

L'uomo allora spiegò ai suoi figli che tutte le risposte erano esatte poiché ognuno aveva visto solo una stagione della vita dell'albero. Egli disse che non si può giudicare un albero, o una persona, per una sola stagione, e che la loro essenza, il piacere, l'allegria e l'amore che vengono da quella vita può essere misurato solo alla fine, quando tutte le stagioni sono complete.

Se rinunci all'inverno perderai la promessa della primavera, la ricchezza dell'estate, la bellezza dell'Autunno. Non lasciare che il dolore di una stagione distrugga la gioia di ciò che verrà dopo. Non giudicare la tua vita in una stagione difficile. Persevera attraverso le difficoltà, e sicuramente tempi migliori verranno quando meno te lo aspetti!

Vivi ogni tua stagione con gioia.

Preghiera

G. A Gesù presente in mezzo a noi eleviamo la nostra preghiera.

S. Guida tutti gli uomini verso la verità, perché il mondo conosca che tu sei il Signore.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci.

S. Libera gli ammalati dal dolore, i violenti dalla rabbia, coloro che bestemmiano dal vizio, gli oppressi dalla schiavitù.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci.

S. Che i nostri genitori si vogliano bene e nelle nostre famiglie non manchi ciò che è necessario perché tutti siano contenti.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci.

S. Perché tanti bambini soli trovino una famiglia che li accolga e dia loro affetto, una casa, dei fratelli.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci.

G. Accogli, Signore, la nostra preghiera; manda il tuo Spirito perché siamo liberi da ogni egoismo, dalla indifferenza e dai difetti che ci impediscono di riconoscere Te nei nostri fratelli. Tu sei Dio e puoi tutto.

T. Amen.

CANTO

GIOVEDÌ

T. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, a ciò che domani

G. Signore, all'inizio del giorno

T. mi ricordo dell'amore che hai per me.

INNO O CANTO DI LODE

Grazie, Signore della vita
grazie del giorno che ci dai,
grazie perché le nostre ansie
prendi su di Te.

Grazie, Signore, per gli amici,
grazie per l'amore
grazie perché ci hai insegnato
tutti a perdonare.

Grazie per ogni cosa vera.
grazie e guida Tu ci sei.
grazie perché senza frontiere
Tu ci vuoi amare.

Antifona

S. Nessuno, Signore, ci ama più di Te.

Salmo Cfr Salmo 81 a due cori

Solo Dio è grande,
lui solo è buono.

Ascolta la sua parola,
abbi fiducia in lui.

Il Signore rispetta la tua libertà,
perché ama la tua vita.

Non avere fiducia piena nelle cose,
esse non sono salde come Dio.

Non vendere la tua vita
a ciò che domani
non sarà che polvere.

Apri il tuo cuore a Lui solo
e sarai sempre pronto a donare.

Se ascolti la sua voce
il tuo cammino sarà sicuro.

Il Signore ti guiderà
con la sua mano potente.

**T. Gloria a Dio che ci ama,
gloria a Gesù che ci aiuta,
gloria allo Spirito Santo
che ci fa compiere il bene. Amen.**

Antifona

T. Nessuno, Signore, ci ama più di Te.

La Parola tra noi

Dal vangelo secondo Giovanni 8, 32-34

31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; 32 conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Commento dell'assistente o di un educatore

Tutti noi aspiriamo alla libertà. Ma che cosa è la libertà? E come ci arriviamo? Gesù si propone come la verità! Essere fedeli alla sua parola, diventare suoi discepoli, ci fa conoscere la verità, che è Lui, e saremo liberi: non più schiavi del peccato, dell'egoismo, della cattiveria, delle falsità. Chi è discepolo di Gesù non ha più paura di nulla, non deve temere nulla, perché è nella luce, nella verità.

Quante volte abbiamo sperimentato la vergogna per aver pronunciato falsità o aver condotto comportamenti sbagliati. L'onestà e la limpidezza nei rapporti e nelle parole ci fanno andare a testa alta, senza niente da nascondere, senza niente da rimproverarci; oggi ci impegniamo a vivere tutto alla luce del sole e a dire la verità, senza paura.

Racconto: *Voglio ringraziare* (Paulo Coelho)

Matthew Henry è un noto specialista di studi biblici. Una volta, mentre tornava dall'università dove insegna, fu aggredito. Quella sera, egli scrisse questa preghiera: Voglio ringraziare in primo luogo, perché non sono mai stato aggredito prima. In secondo luogo, perché mi hanno portato via il portafoglio e mi hanno lasciato la vita. In terzo luogo, perché, anche se mi hanno portato via tutto, non era molto. Infine, voglio ringraziare perché io sono colui che è stato derubato, e non colui che ha derubato.

Preghiera

S. Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo Regno.

T. Tutti gli uomini Ti riconoscono come loro Padre e noi ci amiamo come fratelli.

S. Padre nostro che sei nei cieli, da' a noi il cibo quotidiano.

T. Dona ai nostri papà e alle nostre mamme il lavoro, la salute e la gioia di sentirsi amati e compresi.

S. Padre nostro che sei nei cieli, libera noi tutti dal male.

T. Dal dolore e dalle malattie, dalla violenza e dall'odio, dalle ingiustizie e da ogni peccato.

S. Padre nostro che sei nei cieli, rendici costruttori del tuo Regno.

T. Portatori di gioia, di pace e di perdono; capaci di donare, di accogliere, di amare.

G. Questa è la volontà del Signore, sia fatta in cielo e sulla terra, da noi e da tutte le creature.

T. Amen.

VENERDI'

T. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

G. Il Signore è mio aiuto e mia difesa.

T. Ogni giorno mi dona la vita e il perdono.

INNO O CANTO DI LODE

Grazie, Signore,
il tuo amore ci aiuta
a chiamare tutti «fratelli».

Grazie, Signore.
il nostro sorriso aiuta gli amici
a cercare li tuo volto.

Grazie. Signore. Il mondo ci doni
perché possiamo amarti ed amarci.

Ovunque noi andremo,
annunceremo il tuo Regno
perché tutti ripetano
«grazie, Signore. Amen.

Antifona

S. Crea in me, o Dio, un cuore nuovo e pronto ad amare

Salmo

Cfr Salmo 37 solista e coro

Così dice il Signore:

Molti sono quelli
che fanno il male,
non ti adirare contro di loro.

Non invidiare i furbi
e coloro che tramano insidie.

Sembrano potenti
ma sono come l'erba di un prato,
oggi c'è, domani viene tagliata
e si secca.

Non avere fiducia nei forti,
non sognare
di diventare un potente.

Confida in me e agisci con bontà
io ti offro la gioia.

Confida in me
e vedrai esauditi

i desideri del tuo cuore.
Io sono mite e ai miti
do la mia amicizia
e il mio Regno.
Coloro che fanno il male
non sono amati.
A coloro che compiono il bene,
io do in abbondanza
il mio amore.

**T. A Te, o Signore, si levi la nostra preghiera,
a Te la gloria ora e sempre. Amen.**

Antifona

T. Crea in me, o Dio, un cuore nuovo e pronto ad amare.

Dal Vangelo di Luca

19, 1-10

1 Entrato in Gerico, attraversava la città. 2 Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3 cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. 4 Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. 5 Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". 6 In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. 7 Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". 8 Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". 9 Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; 10 il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Commento dell'assistente o di un educatore

Zaccheo, ormai lo conosciamo. Era un personaggio poco amato dalla gente perché raccoglieva le tasse a nome dei Romani e una parte la teneva per sé, rubando alla povera gente.

Ma Gesù lo incuriosisce, ne ha sentito parlare.

Sappiamo quanto aveva lavorato per diventare ricco, anche se però la sua ricchezza era stata ammassata ingiustamente! Gesù però, che non guarda l'aspetto esteriore, ma il cuore, vede in Zaccheo una persona triste, che sta cercando di cambiare la vita. E infatti si fa invitare proprio a casa sua! Zaccheo non sta più nella pelle. Ma pensate: lui, un peccatore, ha l'onore di ospitare Gesù. Se fosse capitato a voi? Zaccheo si sente perdonato, e pieno di gioia; sente che la vera ricchezza non sta nei soldi che ha accumulato, ma nell'incontro con Gesù. E noi...

Racconto: I Regali nello Sgabuzzino

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. "Avanti", disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza

piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. "Guardi che stupendo pacco di Natale!" disse allegramente il postino. "Grazie. Lo metta pure per terra", disse il vecchio con la voce più triste che mai. "Non c'è amore dentro" Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste? "Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?". "Non posso... Non posso proprio", disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: "Da tua figlia Luisa e marito". Mai un augurio personale, una visita, un invito: "Vieni a passare il Natale con noi". "Venga a vedere", aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta. "Ma ... " fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. "Ma non li ha neanche aperti!" esclamò il postino allibito. "No", disse mestamente il vecchio. "Non c'è amore dentro".

Preghiera

G. Signore, noi abbiamo accettato di seguirti e di essere la tua famiglia. Ti preghiamo di aiutarci in questo giorno che da poco abbiamo iniziato.

S. Perché nessuno sia escluso, ma tutti ci consideriamo fratelli.

T. Signore, Tu lo vuoi e noi ci impegniamo a farlo.

S. Perché apprezziamo tutto quello che hai creato, rispettiamo tutti e ci serviamo dei tuoi doni per crescere.

T. Signore, insegnaci a seguire la tua volontà.

S. Perché non ti amiamo a parole ma con la vita e le azioni di questa giornata.

T. Signore, in questo è la nostra gioia.

S. Perché nel gioco sappiamo accettare le regole senza voler sempre vincere, godendo della sconfitta degli altri compagni.

T. Signore, col tuo aiuto è possibile.

G. Da questo ci riconosceranno che siamo tuoi figli. Con il tuo aiuto ce la faremo perché tu sei Dio e vivi con noi sempre.

T. Amen.

CANTO CONCLUSIVO